

OS. Opificio della Storia

Anno 2021 | Numero 2

ISSN 2724-3192

DOI 10.6093/2724-3192/8260

Associazione di studi storici

RESpro

rete di storici per i paesaggi della produzione

OS.

Opificio della Storia

OS. Opificio della Storia è un laboratorio di idee e di ricerche attraverso il quale si intende promuovere la centralità degli studi storici nelle pratiche di conoscenza, di trasmissione e di valorizzazione dei paesaggi della produzione.

La rivista è espressione dell'**Associazione nazionale RESpro - Rete di storici per i paesaggi della produzione** ed è impegnata a dar voce a tutti gli studiosi interessati a difendere e a sostenere la cultura storica del lavoro e dei luoghi della produzione in tutte le loro declinazioni, economica e sociale, moderna e contemporanea, dell'architettura e dell'arte, in una prospettiva interdisciplinare costantemente aperta al mondo della conservazione, dell'archeologia, della geografia e della comunicazione.

OS accoglie studi storici e ricerche applicate sui sistemi produttivi, dagli ambienti silvo-pastorali all'agricoltura e all'industria, e sui paesaggi rurali e urbani, colti nella loro dimensione materiale e immateriale e nelle loro diverse articolazioni economiche, politiche, sociali, artistiche e territoriali.

OS. Opificio della Storia è una rivista scientifica pubblicata in Open Access sulla piattaforma SHARE Riviste nell'ambito della Convenzione Universities Share, con il patrocinio del Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale dell'Università della Campania Luigi Vanvitelli.

Tutti i testi pubblicati in **OS. Opificio della Storia** sono valutati secondo le modalità del "doppio cieco" (double blind peer review), da non meno di due lettori individuati nell'ambito di un'ampia cerchia internazionale di specialisti.

<https://resproredestorici.com>

<http://www.serena.unina.it>

V •
•
Università
degli Studi
della Campania
Luigi Vanvitelli

Dipartimento di
Architettura e
Disegno Industriale
DADI

Associazione di studi storici
RESpro
rete di storici per i paesaggi della produzione

OS.

Opificio della Storia

Comitato di direzione

Francesca Castanò
Roberto Parisi
Manuel Vaquero Piñeiro
Renato Sansa

Direttore responsabile

Rossella Del Prete

Coordinamento redazione

Maddalena Chimisso

Redazione

Valeria Bacci
Roberta Biasillo
Tania Cerquiglini
Barbara Galli
Dario Marfella
Omar Mazzotti
Rossella Monaco
Zied Msellem
Ana Elisa Pérez Saborido
Mariasosaria Rescigno
Roberto Rossi
Giacomo Zanibelli

Progetto grafico: Roberta Angari

Comitato scientifico

Salvatore Adorno_ *Università di Catania*
Patrizia Battilani_ *Università di Bologna*
Cristina Benlloch_ *Universitat de Valencia*
Alessandra Bulgarelli_ *Università degli Studi di Napoli "Federico II"*
Francesca Castanò_ *Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*
Aldo Castellano_ *Politecnico di Milano*
Francesco M. Cardarelli_ *Istituto di Studi sul Mediterraneo - CNR*
Antonio Chamorro_ *Facultad Latinoamericana de Ciencias Sociales Ecuador*
Yi Chen_ *Tongji University*
Maddalena Chimisso_ *Università degli Studi del Molise*
Antonio Ciaschi_ *Università "Giustino Fortunato" di Benevento*
Daniela Ciccolella_ *Istituto di Studi sul Mediterraneo - CNR*
Inmaculada Aguilar Civera_ *Universitat de Valencia*
Augusto Ciuffetti_ *Università Politecnica delle Marche*
Juan Miguel Muñoz Corbalán_ *Universitat de Barcelona*
Rossella Del Prete_ *Università degli Studi del Sannio*
Mauro Fornasiero_ *University of Plymouth*
Barbara Galli_ *Politecnico di Milano*
Anna Giannetti_ *Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*
Paolo Giordano_ *Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*
Alberto Guenzi_ *Università degli studi di Parma*
Luigi Lorenzetti_ *Università della Svizzera Italiana*
Elena Manzo_ *Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"*
Omar Mazzotti_ *Università di Bologna*
Luca Mocrelli_ *Università degli Studi Milano-Bicocca*
Zied Msellem_ *Université de Tunis*
Aleksander Paniek_ *University of Primorska, Koper*
Roberto Parisi_ *Università degli Studi del Molise*
Roberto Rossi_ *Università degli Studi di Salerno*
Renato Sansa_ *Università della Calabria*
Donatella Strangio_ *Università degli Studi di Roma "La Sapienza"*
Pietro Tino_ *Università degli Studi Roma Tre*
Manuel Vaquero Piñeiro_ *Università degli Studi di Perugia*
Claudio Varagnoli_ *Università degli Studi "G. D'Annunzio" Chieti-Pescara*
Aingeru Zabala Uriarte_ *Universidad de Deusto, Bilbao*

OS.

Opificio della Storia

Anno 2021
Numero 2

ISSN 2724-3192

DOI 10.6093/2724-
3192/8260

Indice

- p.6 Editoriale
RENATO SANSA
- p.8 Una compagnia di passamanerie
nella seconda metà del Seicento:
la “Eredi Giupponi & C.” di Padova
ANDREA CARACAUSI
- p.22 La rigenerazione delle aree interne:
è possibile una nuova dimensione rurale?
BENEDETTA VERDEROSA
- p.34 Un’economia collettiva agro-silvo-pastorale
nel lungo periodo: il caso della
Magnifica Comunità di Fiemme
TOMMASO DOSSI
- p.44 Viñas patrimoniales en Chile:
la corriente principal
**PHILIPPO PSZCZÓLKOWSKI,
GONZALO ROJAS, PABLO LACOSTE**

Territori al lavoro

- p.62 Intorno agli Appennini:
racconto dei seminari itineranti RESpro
TANIA CERQUIGLINI
- p.66 L’urbanizzazione del Terminillo e
il Progetto TSM2: la storia e gli usi civici
come strumenti di lotta
SERENA CAROSELLI, AUGUSTO CIUFFETTI

Biblioteca

- p.72 «*ciò che accade al di sopra delle nostre teste*».
A margine di *Appennino* di Augusto Ciuffetti e *La
montagna della Sibilla* di Manuel Vaquero Piñeiro
CLAUDIO LORENZINI
- p.82 Le valli alpine e i drammi della storia
tra XIX e XX secolo:
la vicenda di Simone Pianetti
MARIANGELA MIOTTI

Intorno agli Appennini: racconto dei seminari itineranti RESpro.

Around the Apennines: a report of RESpro itinerant workshops.

TANIA CERQUIGLINI

RESpro - Rete di storici per i paesaggi della produzione

tcerquiglioni@gmail.com

Nel 1981 vengono pubblicati dal Touring Club Italiano i cinque volumi, guide turistico-culturali, dal titolo *Capire l'Italia*. Uno di questi fascicoli, *Campagna e Industria: Itinerari* riemerge dopo quattro decenni, dagli scaffali polverosi di un robivecchi di provincia, uno dei tanti in cui probabilmente finiscono le enciclopedie, le raccolte e le collane espulse dall'accumulo in librerie domestiche asfittiche. Una brossura dalle tinte ossidate che propone una serie di itinerari tematici relativi a testimonianze del mondo del lavoro, contadino e industriale, specifiche di un territorio e attente alla complessità storica propria di alcuni aspetti dell'ambiente. Antiche cascine, mulini, miniere abbandonate, fabbriche e villaggi operai. Nella stretta colonna prefazionale si chiarisce non tanto l'intento turistico della guida quanto l'atipicità della materia trattata e degli esempi descritti che, si cita testualmente, «non appartengono ancora, nella maggior parte dei casi, alla "conoscenza comune"»¹. Una *conoscenza comune* che all'epoca forse avrebbe accigliato lo sguardo e corrugato la fronte dinanzi a un glossario distinto per nomenclatura e tracciato geografico.

Nel giugno del 2018 inizia per l'associazione RESpro - Rete di storici per i paesaggi della produzione, il ciclo di convegni-seminari itineranti *Intorno agli Appennini: itinerari storici e laboratori per nuove progettualità*. Il richiamo al fascicolo sopracitato non ha valore causale rispetto ai seminari itineranti ma è piuttosto debitore di un ragionamento di lunga durata in cui il passato abita il presente, attraverso potenzialità inesprese in grado di costruire scenari alternativi. Con la stessa struttura si potrebbero leggere i tracciati delineati dagli incontri sul territorio, le visite ai luoghi, le occasioni di dibattito. Itinerari apparentemente secondari che ridisegnano la geografia di un'Italia interna, dominata dalla diversità, decentrata e per questo forse affetta da quell'*insigne faiblesse* cui fa riferimento lo storico francese Fernand Braudel.

Una debolezza che poco si confà a una scabra semplificazione, riverbero piuttosto di una complessa trama territoriale, della diversità di tanti centri e altrettante comunità di un mondo rurale, in un fragile equilibrio orografico e demografico. Una complessità che ha trovato respiro in una pluralità di vedute, di approcci e nel carattere interdisciplinare dei dibattiti e delle ricerche profuse durante i seminari.

L'indagine storica sui paesaggi della produzione, al centro dell'approccio scientifico dell'Associazione RESpro - Rete di storici per i paesaggi della produzione, incontra la dorsale Appenninica e attraverso l'organizzazione dei seminari, instaura un dialogo con un paesaggio protoindustriale, un confronto tra saperi esperti e saperi contestuali per una comprensione del territorio, per ricostruirne le trame passate e provare a delineare percorsi futuri. Un intento di attraversare i luoghi, permeare il dialogo con le comunità, farsi storici per il territorio. Intorno agli Appennini come perno, come

una forza centripeta che torna sui luoghi, che fende il territorio. Visivamente il tracciato degli incontri, la linea che unisce i luoghi dei seminari è un vettore che circonda parte dell'Appennino centro-meridionale. Il racconto di questo vettore definisce coordinate spazio-temporali e sottende una misurazione geografico-identitaria. Da giugno 2018 a settembre 2019 l'itinerario è scandito da quattro tappe: Ruviano in Campania, Montagano in Molise, Gubbio in Umbria e Poggio Mirteto nel Lazio. Fatta eccezione per Gubbio, i cui volumi demografici e territoriali sono maggiori, gli altri comuni presentano un'estensione territoriale di 25 km² e una popolazione compresa tra i 1.000 e i 6.000 abitanti.

Giugno 2018: prima tappa dei seminari all'interno del municipio casertano di Ruviano, nella piazzetta antistante la torre Normanna e tra le sue antiche masserie. Al centro delle riflessioni l'intera comunità ruvianese, letta e analizzata non solo nel suo esemplare contesto locale ma anche nell'ambito di dimensioni territoriali più ampie. In questo contesto sono state affrontate questioni di grande rilevanza per il futuro dei piccoli borghi e delle comunità chiamate a gestire ampi territori a partire dai mezzi che le amministrazioni comunali hanno per garantire un dialogo e uno scambio di conoscenze su diversi piani, nazionale e europeo. A questi va aggiunta la dotazione di capitale umano e la capacità di innescare processi partecipativi e inclusivi con cui stabilire strategie di sviluppo sostenibile per un corretto utilizzo del suolo e per la definizione di strumenti per la pianificazione urbana e di turismo locale. Ad accompagnare il seminario una esposizione fotografica, curata da Francesca Castanò e Caterina Fiorentino, dal titolo *Storie di mani*. La mostra insinua la lente fotografica tra le pieghe e le crepe epidemiche di mani che lavorano, che scoprono, che più semplicemente raccontano e tramandano la produzione, il rituale, i rapporti sociali, la vita quotidiana. Narrazioni che passano anche attraverso i luoghi, in gran parte abbandonati, che mostrano i segni di una produzione che fino alla metà del secolo scorso riempiva le masserie e i mulini di grano e di vino. Manufatti che è stato possibile vedere, durante le visite guidate, sotto lo strato di polvere, muffa e detriti che coprono le pietre e le aie della Cantina Arena e dell'Antico Mulino e delle imponenti masserie De Angelis e della Guardiola. I segni di una produttività che torna a rivivere nella locanda *Domus Mea*.

Settembre 2018: Montagano, «paesello che è posto sulla cima d'un monte d'aria salubre, e sia per fertilità, sia per la bellezza della situazione, è de' migliori del Sannio»² ospita la seconda tappa. *Storie di papi*, quella di Celestino V, cui è legata la basilica di Santa Maria di Faifoli che si apre verso il Biferno in cui è custodita una statua lignea iconografica della Madonna della Transumanza che necessariamente riconduce a un paesaggio tratturale, i cui tracciati si uniscono in una riflessione corale che mette di nuovo al centro l'importanza dello studio delle fonti storiche. Lo stimolo e il risultato è stato quello di provare a delineare e capire l'esistenza di possibili scenari futuri in cui le piccole realtà provano a ricollocarsi. La messa a sistema di quanto detto potrebbe ricondurre i territori verso nuove forme di valorizzazione delle risorse territoriali, costruendo un terreno che apre numerose sfide per le comunità locali. La pluralità dei paesaggi si riflette anche nella mostra storico-documentaria *Un paese e i suoi paesaggi. Fonti iconografiche per una storia di Montagano* a cura di Roberto Parisi e Lucia Galuppo. Arpa e voce hanno accompagnato la lettura drammatizzata del racconto "Il parroco di Montagano" di Giuseppe Maria Galanti (1785-90), a cura di Angela Vitullo.

Novembre 2018: La montagna, magnete in cui gli uomini confluiscono periodicamente, punto di incontro tra terra e cielo, luoghi aperti, come gli Appennini a Gubbio. Sul concetto di apertura fa perno l'intero dibattito che torna sul futuro delle aree interne e dei centri storici minori cui spetta ancora il compito di manovali del paesaggio. Uno stretto confronto sulla necessità di ripristinare il mosaico economico di questi territori, a basso tasso demografico ma capaci di accogliere, per dinamicità, per alterità, proiettati all'esplorazione. Riappropriazioni identitarie che lasciano il passo alle parole dello scrittore Paolo Piacentini: «se qualcuno, in questo momento storico, mi dovesse chiedere a quale partito o area politica appartengo, gli risponderai che appartengo all'Appennino. Appartengo a un territorio. Appartengono a terra che ti dà molto e che ha bisogno di essere ricambiata con amore in termini di conoscenza e di cura»³.

Settembre 2019: che Poggio Mirteto porti su di sé «i segni del lavoro»⁴ lo si deduce dalla toponomastica del Borgo e delle campagne circostanti. Per ricomporre la quarta

e ultima tappa è necessario percorrere piazza della Vetreria che occupa oggi la superficie dei volumi dell'ex cristalleria di cui rimane, ritta, la ciminiera. Basta scendere per via del Mattatoio dove si perdono i caratteri antropizzati e la natura si riappropria delle pietre dell'antico mattatoio in quello che Gilles Clément definisce «Terzo Paesaggio»⁵. Lo stesso che si ritrova a Casperia lungo via Mole Chiusette, disseminata di mulini da grano, olio e cereali azionati dalle acque del torrente Aia. I segni dunque di territori che in passato sono stati altamente produttivi, come attesta un patrimonio di edifici in larga parte dismessi, ma che tramandano un patrimonio della produzione che invita a compiere delle riflessioni intorno alle politiche del recupero e della valorizzazione.

Quella di Ruviano, di Montagano, di Gubbio, di Poggio Mirteto è una storia molto diffusa in quell'Italia interna, fatta di piccoli borghi, ampi territori comunali e un ricco patrimonio edilizio diffuso che ci tramanda la trasformazione del territorio. Tutto ciò compone un quadro repleto di questioni aperte, in cui convivono esperienze innovative e una ricchezza edilizia da trasformare, prima di una sua scomparsa, in fattore concreto di sviluppo economico. È in parte compito dei soggetti chiamati in causa, pubblici e privati, di interrogarsi sulla necessità di azioni specifiche onde evitare una definitiva perdita, sia delle strutture materiali a rischio di abbandono sia della memoria storica delle comunità. In questo racconto, in questo attraversamento ci sono punti che sfuggono alla georeferenziazione, di cui vi è scarsa menzione nelle guide turistiche, ma appartengono e vivono con i luoghi. Punti fondamentali di questo vettore sono state le comunità, le istituzioni, i sindaci e i cittadini dei borghi, le Pro Loco, le associazioni come Italia Nostra e ovviamente il copioso dialogo con le Università. Dai seminari sono emerse soprattutto storie produttive che hanno necessità di essere raccontate e riproposte sotto nuove forme, che ben si adattino a un territorio che sta cambiando e si sta rinnovando. Nuove progettualità e traiettorie da tornare a percorrere con le scarpe che, a fine giugno, si riempivano di polvere e di grano.

¹ Touring Club Italiano, *Campagna e Industria: Itinerari*, Touring Club Italiano, Milano 1981, cit., p. 5.

² Fruscella Nicola Maria, *La lingua parlata di Montagano nel Sannio*, Tip. Galileiana di M. Cellini e c., Firenze 1866, cit., p. 4. Su Montagano si veda anche il volume, di recente pubblicazione, Roberto Parisi, Lucia Galuppo, a cura di, *Una città-paese dell'Italia interna. Storia di Montagano e dei suoi paesaggi*, Palladino Editore, Ripalimosani (Cb) 2021. Il volume inaugura la collana *Paesi e Paesaggi* che promuove e raccoglie studi e ricerche di carattere storico-critico sui centri minori (villaggi, borghi, piccole città) e sui paesaggi storici (rurali e urbani, montani e marittimi, antichi e moderni) che in una prospettiva interdisciplinare di lungo periodo e in un'ottica globale di tutela e valorizzazione favoriscano la comprensione dei processi evolutivi e delle dinamiche di trasformazione dei sistemi territoriali, nella loro dimensione materiale e immateriale e nelle loro diverse articolazioni, architettoniche e urbanistiche, archeologiche e artistiche, socio-economiche e politico-istituzionali.

³ Piacentini Paolo, *Appennino atto d'amore: la montagna a cui tutti apparteniamo*, Terre di mezzo, Milano 2018, cit., p. 9.

⁴ Fondazione Nenni e Associazione Eolo, a cura di, *Segni del lavoro: I siti produttivi in Bassa sabina tra agricoltura e industria tra XVIII e XX secolo*, Monte Compatri, Roma 2019.

⁵ «Se si smette di guardare il paesaggio come l'oggetto di un'attività umana subito si scopre (sarà una dimenticanza del cartografo, una negligenza del politico?) una quantità di spazi indecisi, privi di funzione sui quali è difficile posare un nome. [...] tra questi frammenti di paesaggio, nessuna somiglianza di forma. Un solo punto in comune: tutti costituiscono un territorio di rifugio per la diversità. Ovunque, altrove, questa è scacciata. [...] terzo paesaggio rinvia a Terzo stato (e non a Terzo mondo). Uno spazio che non esprime né il potere né la sottomissione al potere» cfr. Clément Gilles, *Manifesto del Terzo Paesaggio*, Filippo de Pieri, a cura di, Quodlibet, Macerata 2005, cit., p. 10.

OS.

Opificio
della
Storia

Per contribuire ai numeri futuri della rivista con saggi e articoli si invita ad inviare un abstract della proposta, corredato di recapiti e di un breve profilo biografico, all'indirizzo e-mail resproretedistorici@gmail.com

La proposta di pubblicazione sarà valutata dal *Comitato di direzione* e dal *Comitato scientifico*.



Associazione di studi storici

RESpro

rete di storici per i paesaggi della produzione



Università
degli Studi
della Campania
Luigi Vanvitelli

Dipartimento di
Architettura e
Disegno Industriale
DADI